



EDUCARE ALLA FEDE OGGI

PROGRAMMA incontro

Tempo di riferimento: 1^a EVANGELIZZAZIONE, primo anno

Tempo liturgico consigliato: Tempo ordinario

Durata dell'incontro: 1 ora e mezza

Obiettivo dell'incontro: Riflettere con i genitori sull'esperienza della trasmissione della fede nel contesto di oggi e ragionare insieme sull'esperienza di fede come rapporto di fiducia in Dio e relazione personale con Cristo.

Tema:

Avere fede non è conoscere dei contenuti dottrinali imparati a catechismo, ma vivere un'esperienza di fiducia crescente con Dio, che si rapporta con ciascuno di noi da persona a persona, in particolare attraverso Gesù.

Educare alla fede i nostri figli comporta dunque trasmettere loro la stessa fiducia in Dio che abbiamo noi.

Il catechismo vuole favorire la crescita di questa esperienza di fiducia non solo nei figli, ma in tutta la famiglia, perché la fiducia si può solo acquisire poco a poco nella quotidianità della vita.

Si tratta di crescere noi adulti nella fede "fiduciale", per far crescere al meglio i nostri figli.

Dio ci chiede di avere fiducia in Lui, ma, creandoci liberi, ci ha già dato tanta fiducia!

Passaggi principali dell'incontro:

- Brainstorming sull'esperienza personale del catechismo e ripresa del don (o catechista animatore) (20')
- Una storia per continuare (20'): lettura a cura del catechista animatore. Subito dopo commento dialogato coinvolgendo i genitori
- Attività (20'): riflessione personale e gesto della "semina".
- La Parola ci illumina (15'): proclamazione del don con breve commento
- Preghiera finale (15')

BRAINSTORMING:

(Lo scopo di questa tecnica è di raccogliere idee su un certo tema. Si cerca di visualizzare su un cartellone appeso ad una parete le idee principali che sorgono riguardo all'argomento in questione).

Consegna: se penso al "Mio Catechismo" cosa mi viene in mente? Ogni genitore è invitato a dire una parola che sintetizza la sua esperienza di catechismo: può esprimere l'essenza dell'esperienza o anche i sentimenti provati (esempio: domande/risposte; preghiere da imparare a memoria; gran

casino; gite insieme, noioso, catechista materna,...). Un animatore riporta le parole su un cartellone. Ciò che emerge e viene scritto non si commenta!

RIPRESA (a cura del don/catechista animatore)

Nella memoria di molti è ancora vivo il tempo in cui la catechesi significava andare a dottrina, ascoltare una lezione, sulla falsariga di quelle scolastiche, imparare a memoria domande e risposte: Chi ci ha creato? Chi è Dio?

Questo tipo di catechesi, da alcuni ancora rimpianta, aveva la sua ragion d'essere in una società in cui il bambino succhiava la fede con il latte materno, la respirava a casa e in famiglia. Come la lingua materna, che prima si inizia a parlare e poi si studia nella sua grammatica e sintassi, la religione cristiana era prima un'esperienza, testimoniata dagli adulti e poi conoscenza corretta: dal cuore alla testa appunto ... senza tacere delle troppe persone, per le quali tutto si riduceva all'assunzione di comportamenti, imposti dal principio di autorità e che, in quanto tali, non incidevano nella verità della persona ma restavano formali, esteriori.

Ma dove il processo di fede era autentico, esso partiva dalla casa per arrivare alla scuola di dottrina; si parlava prima **con** Gesù (il segno della croce, le preghiere, le feste) che **di** Gesù quale persona di famiglia, chiamata in causa continuamente dalla mamma, dal papà, dai nonni ...

Prima ancora del sapere c'erano il sentire e il fare. Oggi i bambini che iniziano un cammino di catechesi spesso non hanno alcuna familiarità con Gesù e con il Dio da lui rivelato; la chiesa è un luogo che poco si conosce e ancor meno si frequenta.

Altre parole e altre immagini, non quelle cristiane, occupano la mente e la fantasia del bambino! Proprio perché molti adulti sembrano aver smarrito la strada verso Gesù Cristo, fonte di senso e di speranza per la propria vita, anche a molti bambini tale via sembra preclusa: magari alcune nozioni di "dottrina" si hanno, i sacramenti si vogliono anche se solo come riti di socializzazione, si festeggiano ancora il Natale e la Pasqua, ma la vita vera corre secondo altre traiettorie ...

È necessario allora attivare una pedagogia dell'incontro con Gesù che passi, prima di tutto, attraverso un cambiamento di atteggiamento degli adulti significativo per il bambino.

UNA STORIA PER CONTINUARE – Le mani di mio padre, le labbra di mia madre

Il cantautore francese Pierre Duval racconta: "A casa mia la religione non aveva nessun carattere solenne: ci limitavamo a recitare quotidianamente le preghiere della sera tutti insieme. Mi rimase scolpita nella memoria la posizione che prendeva mio padre. Egli tornava stanco dal lavoro dei campi con un gran fascio di legna sulle spalle. Dopo cena si inginocchiava per terra, appoggiava i gomiti su una sedia e la testa tra le mani, senza guardarci, senza fare un movimento, né dare il minimo segno di impazienza. E io pensavo: "Mio padre che è così forte, che governa la casa, che sa guidare i buoi, che non si piega davanti al sindaco ... mio padre davanti a Dio diventa come un bambino. Come cambia aspetto quando si mette a parlare con Lui. Dev'essere molto grande Dio se mio padre gli si inginocchia davanti! Ma dev'essere anche molto buono, se può parlargli senza cambiarsi il vestito!"

Al contrario, non vidi mai mia madre inginocchiarsi. Era troppo stanca la sera, per farlo. Si sedeva in mezzo a noi, tenendo in braccio il più piccolo. Ci guardava, ma non diceva niente. Non fiatava nemmeno se i più piccoli la molestavano, nemmeno se infuriava la tempesta sulla casa o il gatto combinava qualche malanno. E io pensavo: "Dev'essere molto semplice Dio, se gli si può parlare tenendo un bambino in braccio e vestendo il grembiule. E dev'essere anche una persona molto importante, se mia madre quando gli parla non fa caso né al gatto né al temporale". Le mani di mio padre e le labbra di mia madre m'insegnarono, di Dio, molto più del catechismo."

ATTIVITÀ

Viene introdotta dal don o catechista adulto: Come abbiamo un ricordo del catechismo, sicuramente nella nostra vita abbiamo fatto esperienza di gesti belli, parole di altre persone che ci hanno insegnato qualcosa di Dio. La proposta dell'Iniziazione Cristiana va proprio in questa direzione.

I genitori vengono invitati a **riflettere personalmente sulla domanda**: *Ricordi un volto, una persona, che con qualche gesto concreto, ha lasciato un segno bello nella tua vita "di fede"?*

Si lascia del tempo di silenzio. Non si condivide direttamente sulla domanda, ma si propone **un gesto**.

Ci saranno a disposizione su un tavolo (per tutti) dei piccoli vasetti pieni di terra e una ciotola contenente dei semi.

Pensando alla/e persone, che ha/hanno lasciato un segno bello nella propria vita di fede, ognuno si alza e pianta in un vasetto uno o più semi.

Questo seme, che ricorda le radici della mia fede diventa pegno ad essere seme per la crescita di fede di altri, a partire dai miei figli. Ciascuno porterà a casa il suo vasetto a memoria del passato vissuto e del futuro da compiere.

LA PAROLA CI ILLUMINA - dal Vangelo di Giovanni (1,38-39.43-50)

Gesù si voltò e, vedendo i discepoli di Giovanni Battista che lo seguivano, disse: «Che cercate?». Gli risposero: «Rabbì (che significa maestro), dove abiti?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

Il giorno dopo Gesù aveva stabilito di partire per la Galilea; incontrò Filippo e gli disse: «Seguimi». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo incontrò Natanaèle e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazaret». Natanaèle esclamò: «Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto il fico». Gli replicò Natanaèle: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto il fico, credi? Vedrai cose maggiori di queste!».

Commento:

Gesù chiede a chi vuole conoscerlo di aver fiducia in lui, di non aver paura a "prendere dimora" con lui, a diventare suo "familiare".

Un primo incontro a tu per tu con Lui può già sorprenderci, ma è niente confronto alle meraviglie che possiamo vedere in seguito, se ci fidiamo di lui e continuiamo a frequentarlo.

È questa la fede in Dio che genera vita e felicità e questo è ciò che vogliamo anche per i nostri figli!

Accompagnare alla fede i nostri figli ci impegna prima di tutto a chiederci seriamente:

- **io mi fido di Gesù?**
- **Sono disposto a mettermi nell'atteggiamento di ricerca per accettare, trovare, scoprire questo rapporto personale con Gesù?**

PREGHIERA - Salmo 130 (131)

Si crea uno spazio di preghiera con un'icona o un vangelo aperto e una candela accesa vicina e ci si mette intorno.

Il sacerdote (o il catechista adulti) introduce la preghiera ricordando la frase di Gesù: *“Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro”* (Mt 18,20) e ricorda che oggi Gesù lo si incontra personalmente nella comunità cristiana, che si raduna nel suo nome: per ascoltare la sua Parola, per scoprire i suoi grandi doni, per sentire la gioia della comunione e della condivisione tra fratelli,...

Anche ora, come in tante altre occasioni, Lui c'è, è qui per noi e con noi: ci chiede di seguirlo, di metterci in cammino, di fidarci di quanto vorrà dirci e mostrarci di volta in volta....

Signore, non si inorgoglisce il mio cuore
e non si leva con superbia il mio sguardo;
non vado in cerca di cose grandi,
superiori alle mie forze.
Io sono tranquillo e sereno
come bimbo svezzato in braccio a sua madre,
come un bimbo svezzato è l'anima mia.
Speri Israele nel Signore,
ora e sempre.

Donaci, Signore, di seguirti in umiltà di cuore con la semplicità e la serenità dei fanciulli. Amen.